

**Per chi resta in città**

# Una guida alle bellezze che si nascondono

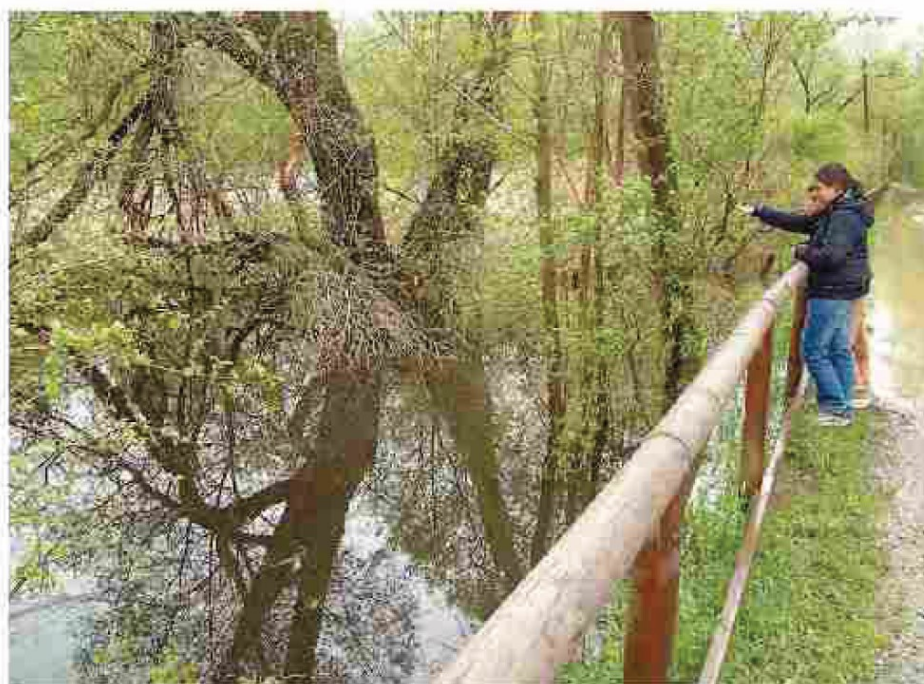
## “Piemonte da scoprire”, il turismo oltre il centro cittadino

Dalla Chiesa Plebana di San Maurizio Canavese alla cappella di sant'Aldrado a Novalesa. Dalle baite delle Grange Horres, sopra Bardonecchia, ai sentieri più nascosti della collina torinese.

L'«altro» turismo, quello consigliabile anche a chi a Torino ci è nato o ci vive ma che forse non ha mai trovato il tempo di andare alla ricerca dell'arte e della natura che si vedono poco, ha trovato il suo manuale per l'uso nella guida «Piemonte da scoprire» pubblicata dal giornalista Mauro Fresco, già curatore dei «Tuttocittà», strumenti indispensabili per muoversi nei tempi non ancora dominati dai navigatori e dal gps.

Perché Torino e i suoi dintorni non sono soltanto grandi piazze e musei internazionali. «Il Piemonte - spiega l'autore - è pieno di capolavori architettonici che dall'Ottavo secolo in avanti punteggiano pianure, colline, vallate alpine; di oasi naturali facilmente accessibili e percorribili a piedi o in bicicletta; di affreschi, tele, sculture, codici, libri rari, testimonianze dell'ingegno scientifico e tecnologico».

Il volume, edito da Milano-Agende, racconta di luoghi vicini ma poco conosciuti, come le tre querce secolari protette della frazione Ceretta di



Un'immagine del parco naturale dei laghi di Avigliana



**Piemonte da scoprire**  
di Mauro Fresco (Milano Agende)  
256 pagine,  
19,50 euro

San Maurizio, degli svassi e delle gallinelle d'acqua che vivono nella zona paludosa intorno ai laghi di Avigliana, strutturata in parco naturale, o ancora degli antichi spadonari di Venaus e delle loro danze tradizionali.

«Sono luoghi - dice ancora Fresco - che se potessero parlare direbbero di sé, con inequivocabile understatement piemontese, *suma quatà*, siamo nascosti, parafrasando l'ordine che gli ufficiali sabaudi

impartivano nel Settecento, in dialetto, alle truppe: *stuma quatà*, stiamo coperti, nascosti appunto».

La guida, articolata in sezioni provinciali che coprono l'intero Piemonte, non trascura l'aspetto gastronomico del turismo, proponendo per ogni località un cibo tradizionale con relativa ricetta preparata dai ristoranti locali: dal cinghiale al civet alla minestra di castagne bianche.

[R. CR.]